Lunedì 11 Dicembre 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVI - N. 293

«Il Paese sarà del Paese». CAVALLOTTI

La Guerra Italo-Turca

Il momento critico della Turchia

La rivoluzione nella Penisola Arabica

Il momento, nel quale l'on. Giolitti, rompendo gli indugi colla Turchia, inaugurò la fase risolutiva della politica italiana riguardo alla Tripolitania ed alla Cirenaica, venne generalmente riconosciuto di scelta felice. Si è osservato subito, infatti, che le preoccupazioni determinate dall'affare del Marocco in Germania, in Francia ed in Inghilterra allontanavano ogni probabilità di possibili impacci dall'una o dall'altra delle tre grandi Cancellerie: impacci che non si dovevano temere da parte dell'Austria-Ungheria, la cui annessione della Bosnia ed Erzegovina si francheggiava da ogni sgradevole sorpresa.

E non si può negare che la considerazione sia giusta: tanto più che se l'Italia non avesse saputo o voluto approfittare di questa opportunità, l'intiero mondo civile avrebbe avuto ragione di considerarci quali determinati rinunciatari ad ogni espansione coloniale. Pur tuttavia la speciale attrattiva del momento consisteva meno in quell'incidente diplomatico, che nelle particolari condizioni interne della Turchia.

In fondo i trattati speciali che avevamo conclusi colla Francia e coll'Inghilterra davano affidamento che nessun serio ostacolo ci sarebbe venuto dalle due Potenze confinanti con la zona ambita da noi; ed alle quali doveva, sotto ogni punto di vista, sembrare utile che quell'ultimo lembo della costa settentrionale d'Africa si raccogliesse finalmente sotto una dominazione europea. Anche la Germania, quantunque desiderosa di riacquistare presso i Giovani Turchi il credito e l'ascendente che aveva goduto sotto l'antico regime non si sarebbe spinta sino al punto d'impedirci d'agire.

Invece la Turchia, che solo da pochi mesi aveva domata l'insurrezione albanese, era travagliata da gravissima crisi. Manifesta appariva l'impotenza del partito dominante ad esercitare il potere. Le angustie finanziarie sempre più opprimenti spingevano la Porta a mendicare attorno attorno per l'Europa nuovi prestiti a qualsiasi condizione. Infine la rivolta dello Yemen, pel suo carattere e la sua diffusione, minacciava di infrangere la compatta unità islamica, di cui il Sultano di Costantinopoli vuole essere il perno, quale riconosciuto continuatore della sacra persona del Profeta.

Ed io credo veramente che l'on. Giolitti abbia dovuto sentire l'invito d'una irresistibile opportunità in queste singolari condizioni dell'impero Ottomano.

×

Della rivolta dello Yemen fra noi si sa poco per non dire nulla. I nostri maggiori giornali hanno l'abitudine di curarsi il meno possibile delle gravi questioni di politica estera e coloniale anche quando possano direttamente interessarci. Sarà un bel sistema — non discuto — ma non giova molto alla elevazione della coltura del pubblico.

Così, per le sommosse che conturbarono la regione meridionale della penisola arabica, pochi telegrammi, sempre slegati fra loro e spesso contradditori sono sembrati più che bastevoli a farci conoscere l'ordine la portata degli avvenimenti. Eppure il contegno del Governo Italiano, in rapporto a quell'ultimo bacino del Mar Rosso, ha richiamato qualche attenzione all'estero; se Gaston Rouet sulle «Questions Diplomatiques et Coloniales» del 16 aprile 1910, dopo aver rilevato che i principali organi della nostra stampa «ne disent mot» in argomento così si esprime riguardo all'Italia: «Maîtresse de l'Erythrée, il ne repugnerait pas à cette puissance nouvellement entrée en contact avec les difficultés de la politique coloniale, de prendre, le cas, échéant et malgré ses déboires, la succession de la Turquie au Yémen, de rélier sous son pavillon Massaouah à Hodeidah et Senâa... marquant l'intérêt qu'ils portent à cette riche contrée de l'Arabie, ils (les Italiens) ont établi un consulat général à Moka, alors que les autres puissances n'y ont qu'une simple agence consulaire ou même aucune représentation. De Moka à Kounfudah, vont et viennent le long de la côte des croiseurs le «Volturno» l'«Arethusa» etc. sous prétexte de sauvegarder les biens et les personnes des protégés italiens dans les cas ou les rebelles menaceraient la ville de Hodeidah....» Non è dunque senza giusta causa che si deve deplorare il silenzio tenuto sinora dalla stampa nazionale su un argomento così grave.

×

Dell'interno della penisola arabica, cui confini sono sulle carte geografiche segnati coi colori della Turchia si sa ben poco. Sono circa tre milioni di chilometri quadrati su cui si stende il più assoluto mistero. La natura del suolo, la quasi inaccessibilità delle spiaggie, l'inclemenza del torrido clima — non vi piove, in via eccezionale, che una volta ogni cinque o sei anni — e la feroce xenofobia degli abitanti allontanano gli Europei più ardimentosi. E, d'altronde, la poca produttività del suolo, e la povertà della fauna e soprattutto della flora, non danno alimento che a popolazioni relativamente non numerose, dedite alla pastorizia e costrette alla vita nomade. E' in questa regione arsa dal sole ed inospitale che l'islamismo, oltre a presentare ai fedeli le due città sante di Mecca e di Medina, ha i suoi più fanatici seguaci, energumeni feroci e sanguinari, irreconciliabili e mortali nemici di chiunque non sia credente nel Profeta. La fede religiosa che si esplica nelle forme più violente e meno elevate, degenera in superstizioni ed in sette. Le dottrine, le chiesuole, i riti, gli ordini religiosi mussulmani sono numerosissimi; ed io rimando il lettore che desideri precise e specificate notizie alla bella opera di Depont et Coppolani «Les confréries religieuses mussulmanes»; limitandomi qui ad osservare che in tutta l'Arabia in genere, ed in particolare modo nell'Hedjaz, il paese sacro, e, più a sud, nell'Assyr e nello Yemen, il messianismo fece sempre fortuna; e gl'innumerevoli «mahdi», di quando in quando sorgenti a predicare la vera fede, impiegarono ben poco tempo a farsi seguire da torme di fautori irrequieti e turbolenti.

In quelle località e fra tali elementi etnografici la Turchia è ora seriamente impegnata a far riconoscere ed accettare il principio della sua sovranità.

×

Quando nel secondo XVI il Sultano dei Turchi Osmanli assunse, colla qualità di protettore delle due città sante, il grado di capo supremo della religione maomettana, soltanto l'Hedjaz in cui appunto si travano Mecca e Medina, divenne provincia turca. Se non che la fierezza indomita degli abitanti dell'Assyr e dello Yemen ne rendeva pericoloso la vicinanza. La conquista delle due regioni divenne, quindi, indispensabile; ed essa fu compiuta nel 1570, ad opera del Sultano Selim II. Fu, però, una conquista effimera. Sessant'anni dopo la sovranità turca continuamente misconosciuta cessava in effetto, e quelle popolazioni riacquistavano la primitiva indipendenza.

D'allora in poi lo Stato di fatto di quei vasti territori, come, del resto, della intera penisola arabica propriamente detta, fu durante il lungo volgere di tempo quello della più fosca anarchia, insanguinata dalla perenne rivalità dolle grandi sette degli ortodossi e degli eterodossi e dalle faziosità dei seguaci degli improvvisati apostoli sempre ansiosi di richiamare la pratica della religione alle originale santità dei primi anni dell'Islam. Spesso l'una o l'altra delle parti ottenne piena vittoria; e si ebbe l'illusione che un organismo politico duraturo avesse in tal modo a sorgere ed a dominare stabilmente il paese. Così ad esempio, nel 1863, quando gli Uabiti marciarono sulle due città sante, furono a stento arrestati da un esercito egiziano. Ma furono successi effimeri; impeti istantanei destinati a cadere; rapidi e fugaci momenti di potenza instabile inesorabilmente condannata alla rovina di fronte a nuovi fanatismi non più durevoli di quelli che li avevano preceduti. A questo continuo ed incessante fermento, animato da uno spirito di religione ardentissima, ma mutevole del pari, e sopratutto accompagnato in modo indissolubile da ridondi di invidie, antipatie, odi inconciliabili fra tribù e tribù, si deve probabilmente se, quando nel 1836 Sidi Mohammed ben Ali Es-Senussi si recò in pellegrinaggio alla Mecca ed ivi fondò la confraternita dei Senussi o la loro prima «zauia»: anziché lasciare la sede dell'ordine vicino alla venerabile tomba del Profeta, concepì e mandò ad esecuzione il pensiero di trasportarla in Africa; dove, infatti, la sua creazione potè salire a tanta potenza.

Certo si è che le medesime ragioni che avevano mosso Selim II.o e cioè la necessità di rendere più sicura la conquista dell'Hedjaz, ed inoltre la enorme importanza acquistata nel movimento commerciale moderno dallo stretto e lungo il canale del Mar Rosso spinsero la Sublime Porta a ristabilire la sua sovranità sulla estrema zona sud-ovest della regione arabica. E, quantunque vani tentativi fossero statifatti allo stesso scopo nei secoli XVII e XVIII; vi riuscì nel 1872. Ma fu una conquista più di nome che di fatto. D'allora in poi si può dire che lo Stato di insurrezione siasi mantenuto continuo.

Volendo determinare serenamente gl'indici caratteristici di questa crisi singolare, bisogna anzitutto partire dalle determinanti. Le quali sono di due specie: le une di indole — per così dire — religiosa e politica; le altre di ordine materiale.

Le prime consistono in ciò che le tribù insorte, che non sono solamente quelle dello Yemen e dell'Assyr, ma anche quasi tutte le popolazioni dello sterminato altipiano centrale non riconoscono nel Sultano di Costantinopoli il legittimo continuatore e successore del Profeta. Si chiami pure protettore delle città sante e prenda il titolo di Commendatore di tutti i credenti. Gli arabi di Arabia non ignorano le parole di Maometto: «il Kalifa deve essere delle tribù di Koreik»; e basta che alcuno le ricordi, sia per indicare sè stesso quale avente maggiore diritto alla grande successione, sia per richiamare ed incitare i fedeli alla retta interpretazione dell'islam; perchè — come ho detto — numerosi seguaci si schierino sotto la sua bandiera. Qualunque altra cagione di sommosse a Costantinopoli potrebbe essere trascurata, all'infuori di questa che attacca proprio il principio sul quale gli usurpatori osmanli si sono basati, a rafforzare la sovranità politica colla investitura, nella loro dinastia, della suprema universale autorità religiosa mussulmana. E questo spiega l'attività militare del Governo turco in quei lontani paesi.

Ma non fu soltanto per negare ad Abdul Hamid, prima, a Maometto V.o poi, la qualità di legittimo successore del Profeta che gli abitanti dello Yemen, dell'Assyr e delle altre regioni centrali insorsero. Ebbero una spinta nella miseria della loro esistenza e nella insaziabile avidità degli esattori turchi. Il governo centrale non impose che degli oneri, senza mai esplicare l'azione sua in un beneficio. Esso è anzi odiato nelle città perchè non protegge gli abitanti («hadri») contro le scorrerie dei nomadi. Ma il funzionario turco si sente uno straniero da Arabia di cui bene spesso non conosce la lingua, e dei cui interessi non si prende veruna cura. Così i capi delle amministrazioni sanno d'esservi stati mandati per arricchirsi, e gli inferiori si considerano come in punizione. E poichè lo stato di guerra aumenta, colle varie specie di forniture, i leciti ed illeciti proventi dei primi: non si preoccupano di evitare o chiudere per davvero le sommosse: ma anzi fanno del loro meglio per farle continuare eternamente, salvo annunziare di quando in quando al Sultano vittorie strepitose quanto, il più delle volte, fantastiche.

Ma se un complesso uniforme ed omogeneo di circostanze agisce contemporaneamente in quei paesi, come stimolo permanente d'insurrezione; non vuol dire che fra una regione e l'altra ci sia scambio di vedute e di intese, per cui si possa concludere che presentemente la Turchia si trovi di fronte al pericolo od alla minaccia della costituzione d'un unico califfato arabo.

Sono così profondi ed inconciliabili gli odii religiosi da cui sono divise le varie sette, che una ipotesi consimile appare del tutto impossibile. E tale fu giudicata da competentissimi scrittori, quali il ricordato Gaston Rouet, ed il celebre colonello Marchand ch'è uno dei più profondi conoscitori del mondo mussulmano. Come accordare, infatti, i Suniti che riconoscono, se non l'autorità spirituale del Sultano di Costantinopoli, quella almeno dei tre primi califfi — Abu-Bek, Omar, ed Osmann — cogli Sciiti di Persia, che considerano Alì e la sua discendenza come ingiustamente spodestati: gli Ibaditi di Mascate, cogli Uabiti del Nedjed, e gli Zeidi dello Yemen?

La situazione è grave. Ma se fra ribelli fosse passata un'intesa le condizioni della Porta in Arabia ed in gran parte della Mesopotamia sarebbero irrimediabili. L'Horan è in fiamme; i Drusi ed i Beduini sono in piena sommossa; e nel cuore dell'Arabia, sull'altipiano del Nedjed, Ibn-Rascid ed Ibn-Saùd si guerreggiano senza tregua; e si dice che il governo turco sostenga il primo dei due per timore dei successi del secondo: che, venuto da Koweit, dove visse sotto la protezione delle sceicco, pare si studi ripristinare la potenza degli Uabiti. Intanto, quasi ciò non basti nell'Assyr e nello Yemen, il «mahdi» Idrise, e l'«imam» Yahia coll Hamid ed Dien, a capo il primo di 25.000, il secondo di 30.000 seguaci, tutti armati di fucili moderni, tengono in grave scacco le truppe imperiali.

Il primo, il cui nome esatto è Mohammed ben-Idriss, s'atteggiò da principio a riformatore pacifico della religione e dei costumi per darè alle tribù dell'Assyr un maggiore benessere materia'e loro così necessario; e fu di fronte agli esattori turchi ch'egli si ribellò, impugnando le armi, ma protestando amicizia pel Sultano.

Il secondo desiderio di riconquistare allo Jemen l'indipendenza di cui aveva goduto vivendo suo padre capo degli Zeidi, diede alla rivolta un carattere più apertamente militare e politico. Ma anch'egli, domandando l'indipendenza, e forse accontentandosi dell'autonomia, non ha voluto rompere del tutto con Maometto V., verso il quale ostenta una certa deferenza.

Durante il vecchio regime Abdul-Hamid aveva cercato di cavarsela, giuocando col fanatismo religioso, e spingendo accortamente i ribelli gli uni contro gli altri. Ma, dopo la sua deposizione, i Giovani turchi ritennero necessario rafforzare l'autorità morale e politica del Sultano in tutta la penisola arabica.

Uno sforzo compiuto dal generale Solimanpacha, avendo condotto da alcuni successi, a Costantinopoli si dette la sommossa come definitivamente repressa.

Una comunicazione del Ministero Turco alla stampa incominciava appunto con queste parole: «L'ordre ayant été assuré dans la région d'Assyr, et d'autre part l'iman Yahia ayant cessé ses atteques,.», e seguiva elencando gl'innumerevoli benefici che la Sublime Porta aveva concessi a quelle regioni: riduzioni d'imposte, scuole, ecc. Non si trattava che di fumo. Le insurrezioni scoppiavano di bel nuovo; e la «Yéni-Gazéta» di Costantinopoli doveva, cogli altri giornali ardenti di nazionalismo turco, constatarne tristamente la gravità.

Quale rimedio a tanti mali? Si consigliava alla Turchia — prima dello scoppio della guerra coll'Italia, — un grave sacrificio finanziario per poter esplicare un'azione militare proporzionata al bisogno. Ma non pochi dubitano che la pacificazione dell'Arabia debba ancora ritardare di molto. Si vuole che la questione della illegittima situazione di Maometto V. come successore del Profeta, e capo della fede, sia stata rimessa in campo da agenti di Abdul-Hamid, e che agli armamenti dello Yemen non sia estraneo l'oro inglese...

A. Gulinelli.

L'Italia e il diritto delle capitolazioni

Scoppiata la guerra, la Turchia ha creduto di poter abolire, in danno degli italiani residenti in territorio turco, il regime delle capitolazioni. Questo regime, vigente da tempo antichissimo e confermato da trattati, accorda agli stranieri garanzie speciali quanto ai tribunali, al pagamento delle imposte, ecc. Il Governo turco ha soppresso tali garanzie per gli italiani e molti dei nostri connazionali residenti in Turchia ne hanno avuto danni gravissimi.

Questo atto compiuto dal Governo turco non va soltanto a colpire gli italiani, come facilmente si comprende, ma tutti gli europei, perchè intacca il principio delle garanzie stabilite dalle capitolazioni per tutti gli stranieri.

A questo proposito la «Vita» dice che l'Italia potrà sollevare una importante questione di diritto internazionale, nella quale sono direttamente interessate tutte le Potenze. La questione sarà fatta in base ad una domanda di indennità che la Turchia dovrà pagare agli italiani danneggiati per la soppressione del regime delle capitolazioni a loro riguardo.

Il nemico si è ritirato ad Aziziah

ed è sprovvisto di viveri e di munizioni

Tripoli 10 — Nessuna novità. Secondo informazioni pervenute al Comando i turco-arabi sarebbero ad Aziziah con pochi viveri e senza cannoni. Gli arabi andrebbero diminuendo di numero.

Un radiotelegramma da Bengasi in data di ieri dice che la situazione rimase invariata, che la sera del 7 si ebbe qualche avvisaglia di avamposti, ma che il nemico fu subito respinto senza nostre perdite.

Altri radiotelegrammi da Tobruch e Derna segnalano situazione invariata.

I ministri ottomani decisi a dimettersi

Costantinopoli 10 — Il «Sabah» annuncia con riserva che alcuni membri del Gabinetto avrebbero intenzione di dimettersi.

Lo sfratto a tutti gli italiani

residenti in Turchia

Costantinopoli 10 — I giornali annunciano che gli italiani di Gallipoli Dardanelli) hanno avuto un termine di tre giorni per partire. Gli italiani senza lavoro hanno ricevuto l'ordine di lasciare la Turchia.

Per gli italiani di Smirne, il cui numero compreso le donne e i fanciulli ammonta a circa ottomila, il termine per la partenza è stato fissato al 16 corrente. Il consolato di Germania ha chiesto una dilazione.

La Turchia in cerca di aviatori

Un'agenzia aviatoria al servizio del governo ottomano

PARIGI 9. Sembra fuor di dubbio che la Turchia cerca di arruolare una schiera di aviatori. Un giornalista si è recato a Boie le Due, dove da alcuni mesi esiste una compagnia internazionale diretta da un tal Blom.

Interrogato dal giornalista, questi finì con l'ammettere che cercava di arruolare aviatori per conto della Turchia. Un suo parente, medico di Marina, era stato chiamato di recente a Costantinopoli a curare un ministro turco. Egli fece così conoscenza del ministro della guerra e lo udì deplorare che l'Italia avesse in Tripolitania, grazie ai suoi areoplani, enormi vantaggi mentre alla Turchia riusciva difficile trovare degli aviatori.

Il medico gli consigliò di rivolgersi alla compagnia di Bar-le-Duc. Il Blom non dà informazioni sulla destinazione degli aviatori da arruolare, ma crede che alcuni saranno trattenuti in Turchia, data i timori di complicazioni balcaniche.

Finora gli sono giunte 35 proposte fatte per telegramma e per lettera raccomandata e quasi tutte provenivano. Il giornalista ha potuto vedere tra gli inscritti il nome di molti aviatori conosciuti.

Avendo egli chiesto al direttore della compagnia comunicazione della corrispondenza scambiata col ministro della guerra in Turchia, il Blom consentì soltanto a mostrargli le buste con il timbro di Costantinopoli e la testata «Ministero della guerra».

Risulta con certezza da quanto egli ha detto al giornalista che è in rapporto con la Turchia che ha ricevuto offerte di aviatori. Non si sa poi con precisione se è quanto egli ha asserito sia esatto.

Notizie dal Friuli

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati — Udine. Consorzio esattoriale secondo mandamento svincolo cauzione quinquennio 1898 — 1902. — Azzano X. Affranco livello Piva. — Fanna. Stipendio al Segretario. — Rigolato Retribuzione guardie campestri. — Morsano. Vendita intaglio stradale. — S. Vito al Tagliamento. Domanda Infanti per acquisto terreno. — Ravascletto Disciplinare costruzione ponti sul Torrente Margò. — Preone. Regolamento daziario: modifiche. Concessione piante per uso fabbrica. — Ovaro. Assegno piante per restauri alla Chiesa di S. Virgilio. Assegno combustibile. — Cavasso Nuovo Cessione terreno a Serina Nicolò. — Barcis. Aumento stipendio allo scrivano — Gemona. id. id. all'ufficiale sanitario. — Camino. Id. id. al medico condotto. — S. Maria la Longa. id. salario al capo beccbino. — S. Vito di Fagagna. Mutuo per l'edificio scolastico di Silvella. — Pagnacco. Id. di L. 3000 per la Farmacia. — Raccolana Id. di L. 16000 pel ponte sul Fella (in massima). — Trasaghis. Proroga taglio bosco Fazz. — Casacco. Acquisto terreno per allargamento strada Casacco - Montegnacco. — S. Maria la Longa. Assicurazione archivio contro gli incendi. — Osoppo. Regolamento igiene. — Sacile. Mutuo cambiario. — Spilimbergo. Concorso annuo L. 1000 pel chirurgo dell'Ospedale.

Decisioni varie — Clauzetto. Tassa famiglie: Respinge i ricorsi di Colledan Giuseppe e Concina G. B. — Tramonti di Sotto. Tassa esercizio: Respinge il ricorso del D.r. Giuseppe Ruini. — Azzano X. Martignacco, Valvasone, S. Giorgio della Richinvelda. Bilanci 1912 Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii — Verzegnis. Tassa comunali. Regolamento unico. — S. Odorico. Cessione fondo a Rota Antonio. — Lestizza. Mutuo per ampliamento edificio scolastico. — Ronchis. Bilancio preventivo 1912.

da Moggio

Echi di una vertenza giudiziaria

In merito al processo seguito in questi giorni a Moggio per querela di Mons Gori contro Daniele Tolazzi, riceviamo dall'avv. Cosattini, che difendeva il Tolazzi, la lettera seguente che pubblichiamo nella sua integrità:

Il «Corriere del Friuli» e la «Patria del Friuli» rendono conto con un'identica corrispondenza da Moggio dell'esito di un processo per ingiurie, minaccie e lesioni vertito avanti quella Pretura su querela di Mons. Gori contro il sig. Daniele Tolazzi di Moggio, da me difeso.

In detta corrispondenza riferendo i particolari della transazione si dice: «Mons. Gori ha conceduto il perdono ed il ritiro della querela per ingiurie e minaccie quando Daniele Tolazzi si dichiarò pubblicamente dolentissimo delle offese inflitte alla persona illustre e benemerita di Mons. Gori e chiese perdono».

A tanta umiliazione di espressioni e di dichiarazioni il Tolazzi avrebbe indubbiamente preferito mille con lanne, nè io certo mi sarei mai prestato a riduvelo.

Verità è che il recesso venne concordato tra le parti in seguito alla seguente dichiarazione da me stesso dettata, accettata da mons. Gori, trascritta a verbale e letta all'udienza:

«In seguito ai buoni uffici dell'Ill. Signor Giudice e dei procuratori rispettive le parti sono addivenute al recesso della querela, avendo dichiarato il sig. Tolazzi di ritenersi dolente dei fatti oggetto del procedimento, ed essendosi assunto oltre la rifusione delle spese, di versare a titolo di riparazione L. 30 al Comitato per le vittime della guerra e L. 30 per minestre a bambini poveri dell'Asilo».

«Null'altro fu detto dal mio cliente e ciò è ad evidenza ben diverso da quanto hanno stampato la «Patria» ed il «Corriere». La cosa non meriterebbe commento se io e gli astanti non avessimo rilevato che (mentre sul capo del Tolazzi pendeva e pende tutt'ora la scomunica in forza dell'art. II (cap. II) della Bolla Pontificia (Apostolicæ Sedis), inflittagli con tanto clamore, mediante manifesti affissi alle colonne dell'Abbazia, Mons. Gori prima ancora che fosse firmato il verbale, ebbe ad invitarlo a recarsi a visitarlo in Canonica, senza che il mio cliente si prestasse ad accettare l'invito.

Tutto ciò era opportuno fosse rilevato poichè da un lato sta a provare quale sia il rispetto che hanno i signori preti per la fedeltà storica nei fatti, che li riguardano, dall'altro a dimostrare il valore che anch'essi ormai attribuiscono ai fulmini dei loro anatemi.

da Gemona

Mostra bovina Mandamentale

Nella seduta del 28 p. p. della nostra Cattedra Ambulante d'Agricoltura fu deciso di tenere la Mostra bovina mandamentale (rimandata, causa l'afta), giovedì 3 aprile 1912, cioè il giorno precedente al mercato bovino. A tale mostra sono stati assegnate L. 1400 in danaro, oltre a numerose medaglie e diplomi. Il dott. Liberale Gelotti ha versato in questi giorni al Comitato della Mostra L. 50, quale suo contributo privato.

da Fagagna

I ladri alle fornaci Pecile — Tre mariuoli arrestati.

L'altra notte, dalla fornace Pecile vennero rubate otto coperte di lana, due scuri e un paio di piccioni. Denunciato il furto, il nostro brigadiere dei carabinieri riuscì a scoprire gli autori che sono Ciarcossi Umberto di Ara, Floreani Davide di Treppo Grande e Fantini Antonio di Bagnarola.

Tutti tre furono arrestati e passati alle carceri di S. Daniele, a disposizione di quel pretore e la refurtiva, sequestrata a Colloredo di Montalbano.

da Vivaro

Crisi comunale e commissario prefettizio

Causa le interne discordie il Consiglio comunale è stato sciolto essendosi dimessi 13 consiglieri dei 15 assegnati al Comune.

Il Prefetto ha nominato il sig. Girolamo Asti, già segretario di Tarcento, commissario e ha indetto le elezioni generali per domenica 31 corrente.

da Codroipo

Nuovo impianto elettrico

Le frazioni di Pozzo e Gorizizza da alcune notti sono illuminati a luce elettrica.

Con vero compiacimento gli abitanti hanno dato l'addio alla secolare oscurità di ogni notte, e lieti per la nuova condizione di benessere che il progresso civile apporta anche ai piccoli paesi plaudono alla privata iniziativa che ha dato loro la luce elettrica.

I nostri contadini non tarderanno ad apprezzare i vantaggi non lievi di un simile sistema di illuminazione, anche perchè il nuovo impianto offre la luce a prezzi ridotissimi, non mai raggiunti finora.

Un bravo di cuore all'egregio giosig. Enrico Pellizoni, proprietario dell'impianto che con ciò ci offre un raro

esempio di ardita, lodevole iniziativa; e diciamo rara iniziativa in quanto nei nostri paesi sono ben pochi coloro che, pur disponendo di mezzi, sanno portare incremento alle industrie, di cui fra noi è tanto bisogno.

Il Signor Pellizzoni ha saputo pure sulle rovine del vecchio molino, edificarne uno nuovo, dotato di macchinari moderni e con annesso locale per la trebbiatura. Quanto prima egli darà principio anche alla segatura e spaccatura meccanica del legname.

Con moderni intendimenti il sig. Pellizzoni ha poi provveduto a che la forza non abbia mai a mancare: all'uopo ha installato nelle sue officine un motore ad olio pesante, destinati ad azionare i macchinari in momenti di minor portata o di secca.

Infine constantiamo con piacere che la luce è ottima; migliore assai di quella del capoluogo.

Pravo Sig. Pellizzoni!

L'indifferentismo consigliare

Per la seconda volta la seduta consigliare è andata deserta! Questi i sistemi di Codroipo! Ciò costituisce anche una nota non certa lusinghiera per i nostri padroni, per quel Sindaco che è abituato a dominare ed a pesare sulla nostra vita pubblica con la forza dei suoi milioni.

Brillarono per la loro assenza i due consiglieri che, molto a sproposito, si dichiararono contrari a spese, anche se queste sono ampiamente giustificate da impellenti necessità. Il consigliere Lotti poi, per quanto invitato a fare atto di presenza, ha voluto essere recisamente non ossequiente alla volontà del Sindaco.

Così fosse per l'avvenire, e così avesse saputo esserlo anche il consigliere dimissionario! Con inspiegabile arrendevolezza costui ha ceduto alle insistenti preghiere del Cavaliere della M. L. e dell'umile suo chauffeur.

Il Sindaco lo ama più di sè stesso, e noi non ci occupiamo di lui unicamente perchè egli dipende troppo strettamente da altri.

Lo squagliamento degli onorevolissimi consiglieri mira forse a frustrare le giuste ed oneste aspirazioni dei frazionisti; ma le frazioni non supplicano più; la evidenza del male finirà coll'imporsi!

Alcuni consiglieri ci hanno detto della commedia del Sindaco, che va implorando una parola di conforto, di adesione alle sue strampalate argomentazioni.

All'ultimo momento apprendiamo che l'invito a pranzo all'eroe di Sciaraciat fu fatto per iscritto.

Ad altra volta i commenti!!

da Mortegliano

Rettifica

9. — In luogo del D.r Giuseppe Padovan fu il D.r *Giuseppe Vedovato* che si prestò gentilmente per le esazioni ed il controllo nella serata cinematografica di beneficenza pei feriti e caduti in guerra in Tripolitania.

da Buttrio

Il voto per l'acquedotto del Poiana

Questo Consiglio Comunale con suo voto di ieri deliberò ad unanimità di accettare le proposte riflettenti l'acquedotto del Poiana.

da Pontebba

Serata pro famiglie dei combattenti

(Antonini) — Iersera nell'elegante sala della «Birraria Sport» a cura di un Comitato Cittadino ebbe luogo una simpatica festa pro famiglie dei caduti in Africa.

Nell'intermezzo il sig. Gennario Dal Maro disse, ascoltatissimo, quello che fedelmente trascriviamo.

Signori, Sulle palme, sulle mura, sulle rupi, sulle erme della Tripolitania e della Cirenaica, così solo deve essere tramandato ai secoli il valore dei soldati italiani.

Col sacro nome della Patria sulle labbra, con la sua immensa fiamma nel cuore, con la sua dolce immagine negli occhi, essi caddono morti o feriti: il loro ultimo saluto fu: O Patria mia; il loro gemito sanguigno, o Italia, avanti!

Chi per la Patria muore vissuto è assai, esclamano i morenti ne l'estremo palpito della vita spezzata; vogliamo ritornare, per vincere o morire, esclamano i feriti, nel distacco dalla terra cruenta: ma la Patria, alma mater, spargendo foglie di lauro e di quercia, distende sui primi la sua bandiera qual materno sudario: ne la sua bandiera avvolga i secondi, come in una solenne promessa.

E nei brevi cimiteri, su cui s'erge lo scudo romano d'italico sangue or rosseggiante, sono sepolti i morti in una fossa comune come la gloria; su le navi, possenti anime multiforme, vengono a noi i feriti corruschi ancora la pupille del bellico lampo. Su gli uni su gli altri, veglia fiera, una cosa, suprema la Patria!

Patria!.... questa parola è il sussulto di chi torna, la malinconia di chi parte; il grido di chi vince; il rantolo di chi muore; il saluto di chi guarda, il desiderio di chi ricorda! Patria!..... questa parola, che spesso è sacrifizio e martirio, ma sempre ubbidienza e venerazione, si sente nell'aria che si respira; si vede folgere su le acque sui monti della propria terra; si disegna nell'azzurro stellato dei cieli, nel verde infinito dei piani!

Patria!.... questa parola si manifesta dal mormorio d'un solitario cipresso, dal canto d'una nostalgica canzone, da un qualsiasi sonoro suono; si svela da un accento, da un pensiero, da un aspetto, da un ricordo in noi, con noi, è il nostro essere.

O Patria, sacra parola dolcissima, tu sei il nostro essere!

Tu sei il nostro essere, dall'eccelsa ma la incompleta chiostra delle Alpi da cui, come a sfida, s'alzano le aquile contro il sole e la folgore, all'estrema cerula punta del Lilibeo, ancor risonante dei rintocchi delle campane della Gangia granitica catena di *pensiero, di vebro, di sangue.*

Dalle Alpi al Lilibeo come una sola famiglia tutta freme o s'allegra o s'addolora o s'eleva la Patria.

Come una sola famiglia, segue sicura i suoi figli, verso gli africani lidi sparsi di palme e di dune; come una sola famiglia, segue altera i suoi figli nella guerra, mentre essi sotto i suoi piedi stendono le loro vite pur pure; come una sola famiglia, tributa corone, fiori e marmi onorati; ma porta anche materno il suo cuore nelle case, ove fra lagrime ed ansie, sono i parenti dei suoi figli morti e dei suoi figli feriti. —

Così, o *Patria*, o alma mater, così tu sei il nostro essere. In nome di questa Patria che, come radioso sole senza tramonto, splende nel cielo delle Nazioni, in nome di questa Patria, sorta dal rogo dalla ghigliottina, dalla catena fra rivoli di sangue e cumuli di martiri; in nome di questa Patria, *non più trascurabile espressione geografica, ma* potente espressione politica e che protende ai secoli avvenire l'ammirabile bellezza e l'indomabile energia d'un popolo nuovo, costituito di tanti e così varii e tutti nobili, i più nobili popoli antichi; in nome di questa Patria, superba, dominatrice nelle scienze nelle arti, nelle armi nella quale l'Ellade divenne più grande e si temprò di austerità latina, in nome di questa Patria, che è la nostra gran madre comune, e che, da Roma eterna e universale, tende le sue braccia verso il mondo a visione gloriosa, dichiarando formato il Comitato, invito a dare *un palpito del vostro cuore* per le famiglie dei suoi figli romanamente morti e feriti, nel suo nome immortale, su la terra d'Africa dal vile piombo musulmano, ma avanti l'innumerevole sorriso del cielo e del mare, a l'ombra de la sub-sacra bandiera con la fede, l'amore e ideale nell'anima!.....

Moltissimi applausi ebbe l'oratore anche dai colleghi dell'«Adriatico» e del «Giornale di Udine».

Venne notata, fatta qualche eccezione, il mancato intervento dell'elemento doganale.

L'incasso della serata fu di L. 195.

da Faedis

Arresti per minacce a mano armata

Dai carabinieri di qui vennero ieri sera tratti in arresto certi Nicolò ed Edoardo Antoutti, padre e figlio, perchè in località Coi, presso il ponte sul Grivò minacciarono certo Armellini Venturo fu Pietro che recavasi ad amoreggiare in Casali Bertossi.

Fra i due giovanotti esistevano da tempo dei rancori per rivalità amorose

L'Edoardo Antonutti venne tradotto alle carceri di Cividale, mentre il padre venne rimesso in libertà.

da Pordenone

Il progetto del nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi

E' pervenuto dal Ministero al Municipio il progetto del nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi, che dovrà erigersi fra non molto.

Il progetto è stato rimandato per opportarvi delle modificazioni di lieve importanza. Il Comune coglie l'occasione per aggiungervi la costruzione di appartamenti soprastanti il palazzo ad uso di affittanze private.

Si spera che il Ministero voglia concedere al più presto l'approvazione alla quale seguirà immediatamente il contratto.

da Gemona

Luigi Picco derubato di 1500 lire

L'altro ieri il possidente Luigi Picco proprietario di un negozio di manifatture ad Alesso, faceva una grave denuncia di furto ai nostri carabinieri.

Ignoti ladri la notte del 5 avevano rubato dal cassetto del suo negozio un portafoglio in pelle nera contenente 1400 lire, un altro con poche lire e qualche altro oggetto.

I carabinieri si portarono sul luogo ma finora l'audacissimo furto resta avvolto nel più *profondo* mistero.

da Palmanova

I danni del fortunale

La notte scorsa, durante il fortunale imperversante, un colpo di vento violentissimo rovinò i tetti della canonica e dell'ospedale e schiantò un grosso albero portandolo ad alcuni metri di distanza.

Gli abitanti si svegliarono di soprassalto. Ma fortunatamente non si ha da deplorare alcun danno alle persone.

da Visinale

Costituzione di un disertore

Ai carabinieri si è costituito certo Strozzar Antonio da Gorizia, soldato del 97.o fanteria, 9.a compagnia di stanza a Trieste, disertato, perchè non voleva allontanarsi dalle sue terre per seguire il reggimento nell'interno dell'Impero, ove fra breve dovrà trasferirsi.

Agli abbonati morosi

La nostra amministrazione è stata costretta in questi giorni a diramare ad alcuni abbonati morosi una circolare invitante a porsi in regola coi pagamenti.

Non è una piacevole sollecitazione, questa, nè per chi la fa, nè per chi la riceve; onde nutriamo fiducia che i nostri fedeli abbonati non verranno costringerci a rinnovarla.

Cronaca Giudiziaria.

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Galleriano

Presidente cav. co. Castiglione — P. M. cav. Fariatti — Difensore avv. Bellavitis.

Cominciò sabato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Luigi Trigatti detto «bisaccia» d'anni 65 accusato d'omicidio, commesso a Galleriano in persona di certo Degano Luigi.

Nell'udienza antimeridiana, esperite le pratiche preliminari, si procedette all'interrogatorio dell'accusato.

L'interrogatorio del Trigatti

Conobbi il Degano pochi giorni prima del suo matrimonio. La sera della seconda festa di Natale ci trovammo nell'osteria di Nigris Stefano. Io stavo giocando con alcuni compagni in una stanza dell'osteria separata da quella dove si trovava il Degano. Ad un certo punto sorse una *disputa* tra *questi* e certo Luigi Sottile.

Attratto dal *rumore* accorsi, e vidi il Degano in piedi appoggiato al muro che urlava come un ossesso.

Pres. — Gli andaste vicino e che gli diceste?

Acc. — Gli dissi queste sole parole: Non sta bene che un giovanotto, solo, si trovi ad ora inoltrata così lontano da casa, e che vada sfidando un intero paese.

Pres. — Questo vostro racconto non è molto esatto. Faremo dopo delle contestazioni. Veniamo ora alla sera dell'8 maggio.

Acc. — Quella sera mi trovavo nella stessa osteria di Nigris, e parlavo con un amico. Il Degano Luigi giocava alla morra, d'un tratto lasciò di giocare e mi si avvicinò dicendomi che voleva picchiarmi. *Io gli risposi* che se c'era tra me e lui qualche differenza, si poteva ragionare. Ma Degano ripetè per tre volte la sua minaccia, quindi mi si fece contro e cominciò a tempestarmi di pugni. Ne nacque una violenta collutazione che richiamò attorno a noi tutti gli avventori dell'osteria. Io mi lagnai con loro d'esser costretto a fare a pugni a 64 anni. Siccome il Degano continuava a picchiare, io per difendermi, levai di tasca il coltello e lo impugnai. Non proferii però nessuna minaccia.

Quindi uscii e mi avviai verso casa. Per via fui sopraggiunto dal Degano che mi menò un pugno. Tentai allora di difendermi come meglio mi riusciva, ma il Degano più giovane assai e più forte di me stava per sopraffarmi. Allora io per difendermi adoperai il coltello. *Liberatomi dal Degano* mi avviai verso casa mentre egli ritornava all'osteria. Giunto a casa cenai, quindi andai a letto lontanissimo dall'idea di aver colpito il Degano mortalmente.

Pres. — Un testimonio però riferisce che il Degano uscì dall'osteria più d'un minuto dopo di voi. Quindi voi avete dovuto aspettarlo con un proposito deliberato.

Acc. — Non è vero niente. Degano mi raggiunse allorchè io non avevo percorso più d'una trentina di metri. Quindi il fatto accadde appena io fui uscito dall'osteria.

Pres. — Dite che avete paura del Degano perchè giovane e forte. Ma anche voi siete assai robusto *tanto* che un teste afferma che menavate pugni formidabili. *E poi se avevate* paura, perchè non avete gridato?

Acc. — Non so. Il sangue mi salì alla testa.

Pres. — Dove gettaste il coltello?

Acc. — Non so. Lo gettai via.

Pres. — Il paese di Galleriano era avverso al Degano?

Acc. — Non so nulla. Sono forestiero anch'io.

Pres. — Non avete sentito parlare di asti che si nutrivano contro di lui perchè aveva sposata una ragazza di quel paese?

Acc. — No.

Pres. — Non udiste da uno di Galleriano dire che era meglio che fosse morto il Degano? e non *sapete* che una donna abbia rimproverato costui per queste parole feroci?

Acc. — In verità non so nulla.

P. M. — Quando avvenne il matrimonio del Degano?

Acc. — Nel febbraio 1910.

P. M. — Aveste occasione di trovarsi con lui dopo le nozze?

Acc. — Si, anzi bevetti alla sua buona fortuna.

Avv. Bellavitis — Chi fu il primo a colpire?

Acc. — Il Degano.

Avv. Bellavitis — Le parole «Devo far baruffa a 64 anni» le diceste mentre tenevate il coltello in pugno?

Acc. — Sissignore.

Esaurito così l'interrogatorio dell'imputato *si procede alla* lettura di alcune pezze processuali.

Esaurito così l'interrogatorio dell'imputato l'udienza è rimessa al pomeriggio.

(*Udienza pomeridiana di sabato*)

Aperta l'udienza alle 2 viene interrogata la moglie dell'ucciso Trigatti Regina d'anni 25.

Essa dice delle persecuzioni a cui fu fatta segno da alcune persone di Galleriano, perchè s'era fidanzata e poi sposata con uno di un altro paese. Dice che suo marito era un buon uomo che in sei anni di fidanzamento non aveva mai dato motivo a lagnanze.

Nigris Stefano proprietario dell'osteria in cui si svolse la tragedia.

Racconta della prima questione accaduta tra il Trigatti ed il Degano la sera della seconda festa di Natale.

Narra come scoppiò e come si svolse la questione e dice che ad un certo punto Trigatti mise la mano in tasca rovistando.

Pres. — E che ne estrasse?

Teste. — Non so signore!

Pres. — Come non sapete? Non diceste in istruttoria che estrasse il coltello?

Teste — No, no...

P. M. — Ma come? se siete smentito dallo stesso accusato!

Teste — Eppure non vidi il coltello...

Ed in questa versione l'oste si ostina spergiurando sebbene sia smentito dall'istruttoria scritta.

Allora il procuratore generale fa istanza acciocchè il Presidente giovandosi dei suoi *poteri* discrezionali l'avv. Leone Luzzatto giudice istruttore del *processo.*

Il cav. Castiglione citaa l'avv. Luzzatto ed il cancelliere Faleschini, ed intanto ordina che il teste sia custodito da due carabinieri.

Della Vedova Regina moglie del precedente fa un racconto di quanto accadde la sera dell'8 analogo a quello del marito. Accompagnò il Trigatti fuori dell'osteria e fece con lui 25 o 30 passi.

Pres. — A quale distanza del posto dove lasciaste il Trigatti furono trovate le macchie di sangue?

Teste — A cinque o sei passi.

Dopo l'escussione del dott. Padovan e dello suocero dell'ucciso, Trigatti Antonio, viene introdotto il giudice istruttore avv. Luzzatto.

Egli tra la grande attenzione del pubblico conferma punto per punto quanto sta scritto nei verbali.

Il Nigris messo al *confronto* col giudice non ha più il coraggio di sostenere la sua primitiva deposizione e si trincera dietro i soliti, può essere non ricordo bene.

Dopo l'escussione di altri testi di minor *importanza, l'udienza* è rimessa a questa mattina alle 10

Cronaca Cittadina

Alla vigilia della discussione sui provvedimenti finanziari

LO STATO ED I COMUNI

Alcuni mesi fa era ancor lecito sperare che lo Stato volesse venir in aiuto dei Comuni con l'abbandono dei canoni daziari, solo in parte compensato dal passaggio all'erario della tassa di famiglia (progetto Sonnino accettato da Luzzatti). Udine avrebbe con questo, senza sacrificio alcuno dei contribuenti, guadagnato circa 150,000 lire all'anno, somma appunto sufficiente al bisogno. Ma la speranza e l'attesa sono state vane; e il Governo, che pur addossa quando gli giovi ai Comuni, senza ascoltarne mai la voce, molti e gravi carichi che esso dovrebbe direttamente sopportare, s'è volto oramai da un'altra parte e di riforma tributaria non si parla più.

S'impone quindi senz'altro il quesito dei modi più opportuni di fronteggiare direttamente la situazione. La Giunta ha creduto utile, in materia così delicata e importante qual'è un inasprimento di tributi, di far soltanto delle proposte di massima, così che mediante una larga e sostanziosa discussione, resti spianata la via alle più ponderate definitive deliberazioni, ed insieme, alla formazione del prossimo, anzi imminente, Preventivo.

La revisione delle tariffe dell'acquedotto

La prima delle proposte che la Giunta ha deliberato di proporre all'esame del Consiglio è la revisione delle tariffe dell'acquedotto.

Il prezzo di vendita dell'acqua potabile a Udine è fra i più bassi che s'incontrino in Italia. Certamente l'acqua potabile deve restare a buon mercato. Tuttavia non si può dimenticare (poichè l'esperienza lo prova) che un prezzo troppo basso, in rapporto ad una conduttura sufficiente come la nostra, ma non assolutamente sovrabbondante, favorisce dei disperdimenti inutili ed ingenti, ed è per tal modo causa indiretta di scarsità nel periodo estivo nel quale più intenso è il bisogno dell'acqua.

A questi squilibri conviene porre un rimedio (anche all'infuori di scopi fiscali) per non trovarci troppo *presto* di fronte alla necessità, di cui l'Amministrazione sta però già *occupandosi* di eseguire altre dispendiose derivazioni. D'altra parte le nostre tariffe presentano un inconveniente che merita *d'esser corretto*, ed è la relativa elevatezza del canone per le concessioni *domestiche minime* (lire 18 annue), il qual canone non dovrebbe rappresentare, come oggi, rappresenta, un aggravio troppo forte per i fitti di lire 10 a 15 mensili.

Ciò posto, appare dunque opportuna una revisione della tariffa vigente per l'aquedotto.

Istituzione di nuovi dazi

La legge consente ai Comuni, che ri trovino in date condizioni, l'applicazione di dazi nuovi sui «foraggi», mediante una tassa annua fissa per ogni capo equino al forese; sui «materiali impiegati nelle costruzioni di edifici nuovi o in notevoli rifacimenti» di edifici già esistenti, mediante liquidazione da farsi a fabbrica o lavoro ultimati; sul consumo del «gas-luce e della energia elettrica» per illuminazione o riscaldamento, mediante liquidazione da farsi alle officine di produzione, a carico del fabbricante, salve rivalsa. Trovandosi il nostro Comune nelle condizioni previste (avvenuta sospensione dei dazi sugli «alimenti farinacei» nel quinquennio anteriore alla legge 23 gennaio 1902 n. 25) è oggi il caso di valersi della facoltà dalla legge concessa, come se ne son valse o stanno valendosene per la maggior parte le altre città italiane; tanto più che la vigente nostra tariffa daziaria, in confronto di altre, è certamente una delle più *limitate* per numero di voci, se non la più limitata addirittura.

Il dazio sui foraggi è poggiato a evidenti ragioni di equità distributiva, poichè non è giusta l'attuale completa esenzione dei consumi fuori cinta, quando entro cintra i foraggi sono soggetti a balzello. S'intende che agli effetti della tassa dovranno distinguersi le varie specie di equini, non solo, *ma* le due o tre principali categorie d'impiego di cavalli (p. e. *cavalli da trasporto* per agricoltura, industrie e commerci, *cavalli da carrozza* e da sella, cavalli dell'esercito). La misura del dazio dovrà essere naturalmente in rapporto coi consumi medi presumibili per capo e per categoria, e variare p e. come a Treviso, da 10 a 30 lire annue, salva una tariffa inferiore per gli asini e i muli. Il rendimento immediato della tassa sarà per Udine assai scarso, essendo ora scarsi i cavalli al forese; però in seguito esso potrà considerevolmente aumentare, e costituire un cespite non trascurabile pel bilancio.

Quanto al dazio sui «materiali da costruzione,» si presenta subito il dubbio che la sua applicazione *giunga* ad arrestare o comunque ostacoli lo sviluppo edilizio *del Comune. Questo* dubbio però è dimostrato assolutamente *infondato* dall'esperienza generale. La tassa rappresenterebbe in ogni caso *una frazione minima* del costo delle costruzioni, una piccola percentuale *d'aggravio* che si confonderebbe colle ordinarie, inevitabili oscillazioni, dei prezzi correnti della mano d'opera e dei materiali. Il sistema d'esazione è, pressochè in tutte le città di cui abbiamo notizia, doppio: dazio d'introduzione per singole classi di materiali, al murato, — liquidazione mediante computo metrico a opera finita, per il forese. Questo doppio sistema sembrerebbe certamente preferibile, ove lo consentissero, nel nostro caso, le disposizioni della legge. La misura della tassa e le *modalità dell'applicazione* potrebbero esser utilmente desunte dai *regolamenti speciali di* comuni paragonabili al nostro come Brescia, Modena, Novara, Pavia e Treviso ecc.

Imposte di esercizio rivendita

Le imposte di *esercizio-rivendita* e di *famiglia* ebbero dei ritocchi recenti, nè sono suscettibili delle *riforme* radicali, in senso democratico, che pur *forse* meriterebbero, date le disposizioni tassative dei regolamenti rispettivamente generale e provinciale, e le tendenze restrittive dell'Autorità di tutela in materia.

Qualche ritocco è invece possibile e giusto alle *tasse di macellazione*, le quali non sono più in relazione alle spese d'esercizio del Macello, che ormai superano considerevolmente le entrate. E la differenza in perdita sarà anche maggiore ad ogni eventuale miglioramento di assegni al personale, ad ogni riforma, anche modesta, dell'ordinamento attuale D'altronde i *diritti di macellazione* sono generalmente più bassi di quelli vigenti in altre città, e *non* sarebbe certamente trascurabile il maggior provento che noi *potremmo* ritrarre da una tariffa per esempio quale è quella di Padova, che pur resta in limiti così ragionevoli da non poter minimamente influire sul prezzo delle carni.

Meriterebbero inoltre anche un ritocco le tariffe stabilite per qualche altra azienda municipalizzata, segnatamente per le *pompe funebri.*

(*A domani, per mancanza di spazio, la continuazione di queste notizie che abbiamo desunto dalla lucida relazione della Giunta*).

Processo Paese-Ersettig

L'assoluzione del giornale

I lettori ricorderammo che tempo addietro il *Paese* accusava il dottor Ugo Ersettig di essersi rifiutato di accorrere al capezzale di un'ammalata in condizioni estreme che cessava di vivere poco dopo che si riconobbe la necessità di un medico e si andò a cercarlo.

Quest'accusa spinse l'Ersettig a querelare il giornale, che, innanzi al pretore, nonostante le prove portate e la forte difesa dell'avv. Cristofori, venne condannato a 250 lire di multa ed alle spese.

Contro questa sentenza, che aggravava la già grave condizione della stampa in materia di critiche che rivestono carattere di cosa pubblica, noi ricorremmo in appello e sabato, sempre patrocinati dall'avv. Cristofori, venimmo dal Tribunale assolti da ogni accusa, per modo che si cancellò la sentenza del pretore e si condannò alle spese dei due giudizi il querelante dott. Ugo Ersettig.

Aggiunte all'ordine del giorno del Cons. Com.

Nella seduta pubblica di mercoledì p. v. sono aggiunti i seguenti argomenti:

6-bis. Provvedimenti per sopperire alla deficienza verificatasi nella gestione del Collegio di Toppo Wassermann.

8-bis. Storni di fondi.

12-bis. Liquidazione finale e collaudo dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico urbano di S. Domenico.

I veterinari in assemblea

Ieri ebbe luogo nella sede sociale, presso l'*Associazione Agraria Friulana*, l'assemblea dei veterinari friulani per la *nomina delle cariche sociali.*

Erano presenti i dottori: cav. Dalan, Sellan, Pergola, Vicentini, Ceschelli, Lorenzon, Comparetti, Corazza, Colesan, Furlanetto, Cristofori, Zanotti, Della Savia, Pascoletti, De Rosa, Faggioni, Leucco, Munic, Gaspardis, Aldrighetti; si scusarono, aderendo, i dottori: Ugo Zandonà, Zambelli, Arrigo Dalan, Ciani.

Alcuni soci fecero opportune dichiarazioni in ordine alla nomina dell'ufficio presidenziale, che, dopo breve discussione, risultò così costituito:

Presidente: cav. Dalan: Vicepres.: dott. Corazza; Consiglieri: dott. Selan, Ceschelli; Segretario: dott. Aldrighetti.

La crisi che da lungo tempo rendeva inoperosa la Società è così finalmente risolta, ed ora si attendono i risultati di energie nuove ed operose

Adunanza alla Camera di Commercio

Sabato ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio della Camera di *Commercio.*

Presiedeva l'on. Morpurgo. Erano presenti i consiglieri: rag. Muzzatti vicepres., Lino De Marchi, cav. Beltrame, A. Batocletti, cav. Rossetti, Emilio Pico, Passalenti, Orter, Spezzotti, Micoli, Polese e il segretario d.r Valentinis.

Il Consiglio udì le comunicazioni della Presidenza, quindi il cons. Pico raccomandò che si invitassero gli uffici delle finanze a non usare di troppa severità alla prima applicazione della nuova tariffa delle merci provenienti dalla Turchia.

Fecero pure raccomandazioni Passalenti e Battocletti e si prese atto delle dimissioni del membro della Camera sig. Brunich.

Vennero proclamati i *nuovi* eletti e e sostituito il sig. Giovanni Steffenato di Palmanova al cav. Malignani ineleggibile.

Si votarono quindi 500 lire da erogarsi a favore dei caduti e feriti e si deliberò l'invio del seguente telegramma al generale Caneva:

«La Camera di Commercio della vostra terra natia saluta in voi la rivelata forza dell'esercito e dell'armata, in Voi che, nel nome d'Italia, riportaste sui memori lidi le vittoriose aquile di Roma, araldo ancora e *sempre di grandezza, di gloria, di civiltà*».

Su proposta Polese si spedì un *telegramma* anche al *corrispondente* di guerra Jean Carrère.

Convegno edile provinciale

Ieri alla Camera del *Lavoro ebbe* luogo l'annunciato convegno edile provinciale: era presente in rappresentanza della edile nazionale il signor Celso Maurino.

Egli espose i deliberati del recente congresso edile nazionale delle quali le più importanti sono quelle riflettenti l'aumento di sussidio agli operai in caso di sciopero, e l'assistenza legale dei soci che sarà affidata all'on. avv. Beltrame.

Il grave fatto di sabato notte

Getta la moglie nella Ledra

Sabato verso mezzanotte certo Giuseppe *Fallampi* ritornava in compagnia della moglie Giulia Bertolini a casa sua a Paderno. I due erano piuttosto ubriachi allorchè furono arrivati in vicinanza della Ledra, attaccarono questioni. Ad un certo punto il Fallampi vibrò un pugno alla donna gettandola nella Ledra. Alle grida disperate della poveretta accorse il sig. Cattarossi il quale riuscì a liberarla dalla pericolosa posizione in cui si trovava. Quindi acciuffato il Falampi lo portò a casa sua e lo rinchiuse in una stanza.

Fatto ciò avvertì la questura. Furono subito sul posto il vice-brigadiere Fortunati ed il delegato Panigadi.

Intanto il Falampi ruppe i vetri d'una finestra riuscendo a fuggire, ma fu raggiunto dal Fortunati.

Questa la versione data alla autorità dal Fallampi stesso e confermata dalla moglie: il sig. Cattarossi asserisce invece che mentre la donna era nella Ledra, il marito tentava di costringerla a star sotto l'acqua, premendole sulle spalle.

A proposito dell'Officina del Gas

La «Patria del Friuli» si occupava ieri della nostra Officina Comunale del gas delle tariffe in vigore e dell'annunciato lieve aumento municipale, incorrendo in qualche inesattezza che il consigliere dell'officina sig. P. Pauluzza corregge oggi con la seguente lettera al giornale medesimo: «Nel dare ieri la notizia delle sue dimissioni da membro del consiglio d'Amministrazione dell'Officina comunale del Gas. Ella dice ch'io avevo proposto di ribassare il prezzo del Gas di due centesimi al metro cubo *«per non far sentire ai consumatori diretti il peso della nuova tassa»*.

Ciò è inesatto.

«Nell'ultima seduta il consiglio della officina deliberò *ad unanimità di non rivalersi sugli utenti della tassa che il Comune sta per applicare al Gas* lasciando inalterato il prezzo di questo».

«Ciò date le buone condizioni del bilancio dell'azienda».

«Dove invece vi fu discussione, fu sulla mia proposta di ribassare ulteriormente il prezzo del combustibile in parola di cent. 2 con al metro cubo appunto *per fronteggiare la concorrenza della luce elettrica*».

«Inesatto poi è anche il di Lei apprezzamento che *i due centesimi di abbuono finivano per essere una perdita per il comune stesso e col tornare sotto altra forma d'aggravio ai contribuenti*».

«Tale ribasso non costituiva affatto una perdita pei contribuenti (poichè a mio parere il bilancio dell'officina lo permetteva) ma *ridondava a totale* beneficio dei consumatori.

Gli esami di Segretario Comunale

Diamo l'elenco dei promossi nei recenti esami di abilitazione all'esame di Segretario Comunale, che ebbe luogo presso la nostra Prefettura.

Lessandrini dott. Pietro voti 160 su 200, Segolatti Giovanni 159, Pietro Gaspardis 158, Oressatti Urbano 158, Regacci Dante 154, Boreani Guido 150, Brovedani G. Maria 150, Brovedani Francesco 149, Sicorti Emilio 149, Cescutti Silvio 148, Pasquali Giovanni 146, Gallo Paolo 140.

Gli esaminandi erano 14.

Strenna di Natale !!!

Uno squisito Zampone di Modena un mattone di Milano mezzo chil. di cioccolata Suisse dieci Torroni Cremona un chil frutta secca in sorte mezzo chil. Mostarda finissima una bottiglia Cognac. Il tutto in elegante cassettina franco a domicilio nel Regno per sole L. 11.75

Inviare vaglia alla Ditta U. Ligugnana Udine.

N. B. Le commissioni si ricevono a tutto il giorno 20 corr.

Zamparutti tenta ancora una volta
di fuggire dal carcere

Augusto Zamparutti di S. Pietro al Natisone l'audacissimo ladro ormai famoso per le sue evasioni miracolose ha tentato ancora una volta di riconquistare la libertà evadendo dalle carceri militari di Venezia

Ecco come vien narrato il suo nuovo audacissimo tentativo:

Accadde ieri una audacissima tentata evasione dalle carceri militari di San Francesco della Vigna: un detenuto approfittando dei brevi istanti durante i quali il caporale di servizio si era allontanato dal suo camerotto, infilò la porta e passando, senza smuoverle, attraverso le sbarre un po' connesse di una inferriata del corridoio mediante una corda, pazientemente formata con pezzi di funicelle, asciugatoi e di iuta, si calò nel campo sottostante, cadendo quasi sulla testa di una povera vecchia, che passava di la e che, spaventata, suonò il campanello delle carceri, per avvertire il personale di custodia dei detenuti di quanto avveniva.

Ma i soldati carcerieri erano già in movimento, perchè nel discendere il fuggitivo aveva spezzato rumorosamente un vetro ed attratta così la loro attenzione.

Quando però essi furono sulla strada esso era scomparso nella calle; essi lo seguirono e l'altro, vistosi scoperto, entrò in una casa, salì parecchie scale, e fu *raggiunto ed agguantato prima* che potesse prendere la via dei tetti

L'eroe di questa fuga abbastanza audace, attuata sotto il naso di due sentinelle, è l'ormai famoso Augusto Zamparutti, di S. Pietro Natisone, uno specialista del genere, che si rese parecchie volte disertore all'estero: che a Trieste fu condannato per furto; che in Italia fuggì due volte dalla camere di sicurezza, una terza dalle carceri di Udine, una quarta dall'ospedale militare di Santa Chiara, dov'era piantonato, in stato di arresto.

Per tutta la numerosa serie delle sue diserzioni all'estero, lo Zamparutti è stato condannato dal nostro Tribunale militare a 7 anni di reclusione, ora gli si deve rinnovare il processo, per cui egli ha scelto a suo patrocinatore l'avv. Antonio Vianello.

Per le complesse imprese ladresche, compite nel Friuli, il Tribunale di Udine lo condannò ad oltre sei anni di reclusione e di recente la Corte d'Appello ha confermato la sentenza.

Per tentata evasione con danneggiamento, il Tribunale di Udine aveva pure condannato lo Zamparutti, che *interpose appello*: il suo *ricorso sarà* discusso il 21 corr.

BOLLETTINO SETTIMANALE DELLO STATO CIVILE

Pubblicazioni di matrimonio — Giu- Guido conc apelli con Maria Fiappo casalinga - Florit Giuseppe spazzino con Italia Zininotto setaiuola - Oscar Cappellotto cameriere con Adelaide Vaccaroni modista - Vincenzo Esposito brigadiere nelle Guardie di Città con Andriana Passalenti sarta - Luigi Gremese fornaio con Emilia Bianchini setaiuola - Bindo Chiurio professore di belle lettere con Rosa Marenzzi civile -

Matrimoni — Eugenio Fontanini agricoltore con Maria Vertalli casalinga

Morti — Albino Quargnolo di Giuseppe d'anni 37 fabbro - Giuseppe Pelizzon di Giuseppe di mesi 2 - Michele De Ponte fu Antonio d'anni 52 agente di negozio - Luigia Veronese Casteller d'anni 26 casalinga - Bianca Zugolo di Vincenzo d'anni 15 - Giovanna Trabaldi ved. Marquardi fu Mattia d'anni 84 casalinga - Alessandra Greatti ved. Coiz fu Mariano d'anni 55 villica - Girolamo Manfredo fu Antonio d'anni 74 pensionato - Rita Adami di Gio Batta d'anni 2 . Marco Bertoli di Rodolfo d'anni 16 benestante - Pio Iacob di Natale d'anni 14 operaio - Maria Morandini ved. Schiavetti fu Francesco d'anni 78 casalinga - Pietro Colutti fu Antonio d'anni 63 agricoltore Luigia Masetti Perisson di Domenico d'anni 50 casalinga - Anna Criottè ved. Zearo fu Vicenzo d'anni 84 casalinga . Damiano Anfossi fu Camillo d'anni 65 pensionato - Teresa Lena vedova Fava fu Domenico d'anni 67 villica - Maria Blriotti di mesi tre - Vittorio Meste fu Gio Batta d'anni 44 calzolaio - Teresa Nardini Zanini fu Gio Batta d'anni 61 contadina - Daniele Barzan di Giovanni d'anni 25 agricoltore.

Totale 21 dei quali 4 appartenenti ad altri comuni. — Nati N. 19.

BANANE stupende di varietà squisita trovansi al premiato Emporio Ligugnana.

COMITATO FRIULANO DI SOCCORSO
per i militari feriti
e le famigli dei caduti in Tripolitania

XXV Elenco somma precedente L. 20078 92 La Direzione della Società Udinese per la *caccia a cavallo* al Comitato Friulano di soccorso per i militari feriti in Tripolitania 1000. Totale L. 21,078,62

XXVI ELENCO — Somma precedente L. 21078,92. Raccolto presso le Scuole elementari del Comune di Udine: Direttori e insegnanti urbani L 59, Insegnati delle scuole Rurali 23, Scuola Maschile a S. Domenico 71.28, Scuola femminile a S. Domenico 30 45, Scuola maschile in via Dante 75.01, Scuola femminile in via Dante 65.12, Scuola maschile alle Grazie 44 45, Scuola femminile alle Grazie 28.97, Scuola rurale di Paderno 36.07, Scuola rurale di Cussignacco 16 49, Scuola rurale di S. Gottardo 6,60, Scuola rurale di Rizzi 7.51, Scuola rurale di S Osualdo 10.75, Scuola rurale di Cormor 8 34, Scuola rurale di Beivars 4 20, Scuola rurale di Godia 2.87, Scuola rurale Laipacco 3.90, Scuola rurale di Baldasseria 2 20, Scuola serale di Baldasseria 2.20, Scuola serale dei Rizzi 2.85. Totale L. 21.577,98.

XXVII elenco — Somma precedente L. 21,577.98 — Nob. Carlo Dal Torso 500, Giuseppe Hellericg proprietario della Galleria Artistica in Piazza Umberto I versò tutto l'introito lordo del 4 dicembre 1911 lire 38.36, Circolo Cacciatori - impiegati del Comune di Udine nella riunione a Pasian Schiavonesco il 3 dicembre 1911 lire 7, ing. Lorenzo de Toni 5, Rossi geom. Giuseppe 5, Zuzzi *Giovanni* (*Villacco*) 5.

Raccolte dalle signore Maria Scala e Maria Lazzaroni Volpe: Alunni della Scuola di Ialmicco 4.75, Parecchi oblatori di Palmanova 13 00, mons G. B. Rizzi arciprete Palmanova 10.00, Pontoni Antonio di Strassoldo 2, Sguardo Giuseppe di Palmanova 1.

Raccolte dal signor Pinzani Attilio nel Circondario di Cervignano: Seroppi Luigi corone 1, De Posarelli Giuseppe 1, Toso Carlo 2, Famiglia Pinzani 15, Lenassi Gustavo 2, Burba Romano 2, Tomasini Ettore 5, Lovison i G. Batta 5, Dottor Quargnali 5, Susanna 5, Lovisoni Giacomo 5, Lovisoni Mario 5, Dreossi Silvio 5, Favar Luigi cor. 2, Bonvini Enrico cor. 2, Trinciati Ernesto L. 2, Antonelli G. Batta 2, N. N. P. R 1, Stoker *Gustavo* 2, Verzegnassi dott. Mario 5, Braida Nicolò 10, Bressan ing. Carlo 5, Dott. D. 3, Dott K 3, N. N. 2, N. N. 1, Mangilli Volveno 1, Chiozza ing. Giuseppe 5, Ing. Vagner 2, Furlani Antonio 5, Biasioli Egone 3, Salz 5, N. N. 2, Gattolin Eugenio 5, Malacrea Giuseppe 5, Lovisoni dott. Ettore 5, Famiglia Colloredo-Crauglio 10, Barnaba Leopoldo 1, Margani Pietro 2, Padovani Giuseppe 1, N. N. 2. Totale L. 23,329,69.

XXVIII Elenco Somma precedente L. 22329,61, Martinato Vittorio 50, Giornale il Lavoratore Friulano 15.45, Alcuni amici a mezzo del sig, Lodovico Re (in morte di Romeo Marangoni) 14, Emma Orlando (in morte di Elvira Castellarin) 2.

Raccolte dalla signora Maria Tellini Canciani: Maria e cav. Edoardo Tellini (II. offerta) 50, Filomena Canciani Corradina 25, Personale di servivio 3.50 Miotti Luigi 2, Ada e Giancarlo Tellini 15, Del Cont Antonio 5, Recami rag. Erasmo 2, Cecchini Edmondo 2, Cremese Giovanni 1, Agnola Michelazzi e C. 10, A. Linda 1, Pietro Dal Dan 4, Semintendi Achille 1, Massarutto Calvi e Dal Mestre 5, Arturo Milani 10, Federico Tomada 2, Contardo Giuseppe 0.50, N. N. 0.50, G. Rio 0 50, Enrico Buffon 0.50, Sittaro Pietro 0.50,

Versate dal Comune di Raveo: Raccolto da don Giuseppe Giorgis, Parroco di Raveo: L 60 Insegnanti ed alunni delle scuole del Comune di Raveo 8.71, Minini Giovanni 20, De Pauli cav. G. Batta 2, De Giorgi Giuseppe, giornalaio 1, Solligo Ricardo 0 50, Giacomo Fior giornalaio 0.50, Raccolte dal signor Gabriele Tonini fra diversi suoi operai 11.90.

Raccolte nella frazione di Sottoselva dalle signore Maria Scala e Maria Lazzaroni Volpe: 32 09, Raccolte nelle scuole comunali di Palmanova quarta e quinta maschile 3.60, Terza Maschile 3·05, Seconda maschile 2.95, Prima maschile 2.89, IV. e V. femminile 3. Terza femminile 2.87, Seconda femminile 3.65, Prima femminile 3.90,

Raccolte dal signor Antonio Brunich di *Mortegliano*: Brunich Antonio L. 50 Orsola Zucchi ved. Brunich 10, Maria Brunich 5, Anna Brunich 5, Antonietta Brunich 5, Emma Forster 5, Personale della Filanda Brunich 119.60 Personale della Filanda Mazzarolli 35,90.

Versate dalla Patria del Friuli: Famiglie Bagnoli e Capitanio 7, operai della presa d'acqua del Poiana a mezzo del signor Clarin Giuseppe, 63, cav. Schiavi in morte del Padre 25, Luigi, Forabosco Rottermann 20, cav G. B. della Marina e suoi dipendenti 88.

Raccolto in un banchetto a San Giovanni di Casarsa 15, — Raccolte fra le alunne delle scuole Normali 105, Vadelli Pasini dott. Augusto 10, Calligaris dott. Domenico 10, Geom. Pontello e comp. Sottingen 43.50, Forgiarini e comp Serbia 55.

Raccolte fra la piccola Colonia *Medunese residente a Trieste* 65,97, Tullio Antonio e suoi dipedndenti di Nimis 109 15, alcuni opperai per la vittoria di Ain Zara 3 60, — Raccolto fra alcuni studenti del Collegio Arcivescovile di Udine 52. Totale L. 23,613,47.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Nessun forestiero a Udine

Le comunicazioni che ci vengono fatte, e qui inserite ogni settimana, non ci pervengono da persone sconosciute o che abitano a centinaia di chilometri da noi. *In tal caso sarebbe* difficile visitarle, e constatare i fatti. Ecco dunque una *dichiarazione interessantissima* per i nostri concittadini. *La Signora Giuseppina Tamossi*, Via F. Mantica 59 Udine, ci comunica»

«Con tutta riconoscenza mi onoro indirizzarle la presente per informarla del prezioso sollievo ottenuto dall'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) che ho adoperato per combattere un forte male di schiena cui da ben 13 anni andavo soggetta. Nessuna cura e rimedio fumai capace di arrecarmi il menomo beneficio. In me era radicata la persuasione di essere condannata per sempre a soffrire. Non avrei mai pensato che un giorno avrei trovato il rimedio per il mio male, nelle sue Pillole un rimedio tanto efficace e tanto sicuro.

«Finora non ne ho prese che due scatole e sto continuatdo la cura perchè di giorno in giorno provo un *miglioramento straordinario. Sento ormai* che la guarigione completa è questione di giorni e con tutta sincera gratitudine che dichiaro essere le vostre Pillole un rimedio sovrano contro il mal di schiena. (Firmato Giuseppina Tamossi».

Lo Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche presso tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola o 6 scatole per L. 19. o franco per posta, indirizzando le richieste col relativo, importo, alla Ditta C. Giongo Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute, esigete la vera scatola, portanto la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Le inserzioni si ricevono presso Haasenstein e Vogler.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

In questi giorni

bisogna provvedersi contro i raffreddori e le malattie invernali. Acquisti adesso le **Maglierie Igieniche Herion di Venezia** *che si trovano presso la ditta* **Paolo Gaspardis,** *di* **UDINE, Via Mercatovecchio,** *unico depositario per* **UDINE.**

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
EMANUELE LARGHINI fu Luciano
OFFICINA E DEPOSITO
VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto
SUCCURSALE in PORDENONE
Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.
ASSORTIMENTO
Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 8.20, **7.46,** 9.57, 12.15, 16.20, 17.5 **18.42,** 22.56.
Conegliano 19.28.
Pontebba 7.45, **11,** 12.44, 17.12, **19.45,** 21.—.
Cormons 7.32 **10,** 11.6, 12.50, 15.22, 19.41, 22.53.
Portogruaro-S. Giorgio 7.29, 9.49, 13.5, 17.36, 21.43.
Cividale 7.40, 9.28, 12.55 16.28, 19.20, 21.28
Trieste-S. Giorgio 7.29, 9.49, 13.5, 17.36, 21.49.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25,** 13.40, 17.24, **20.5.**
Pontebba 6.5, **7.58,*** 10.16, 15.44, **17.15,** 18.10.
Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25.** 18.58, 20.6.
Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.
Cividale 6. 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.
S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16 10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 15.54, 18.51.
Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 18.10 (1), 19.50.
(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11.59, 15.4. 17.14.
Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.
Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.8, 9.34, 11.35, 14.42. 17.50.
Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.0, 13.7, 16.14, 19.22.

SI ACQUISTANO
Libretti paga per operai
PRESSO LA TIPOGRAFIA
ARTURO BOSETTI successore Tip. Bardusco
UDINE

La réclame è l'anima del commercio

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente aliano.
Fornitrice della casa di S. M. il Re d' Italia
MALVEZZI e C.i - Venezia: Rappresentanti per il Veneto

Tosse ostinata Catarro, influenza, bronchite, polmonite laringite e tutte le malattie dei polmoni e della gola trovano rimedio salutare nella LICHINA LOMBABDI, unica specialità mondiale, che per a 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre vera e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa li - 2 in tutte le farmacie del mondo: Si spedisce ovunque per lire 2,50 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 3

Gotta - Reumi - Artrite, nevralgia e qualsiasi forma di dolori il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0[0). *La* sua pronta efficacia l'ha fatto appellare *divino* dai sofferenti. Scompare anche il gonfiore alla parte ammalata. E' un rimedio scientifico, e la sua virtù viene dalla forma razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa lire 5 *spedito* in tutto il Mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Tisi - Tubercolosi bronco - alveolite, bronchite fetida e tutte le malattie croniche del petto si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, la espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. — Costa lire 3, per posta lire 3,50 ovunque. Sei fl. in Italia lire 18, estero lire 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345

Le malattie di stomaco e dell'intestino con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Analetico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata, facendo abbandonare la schiavitù dell'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa lire 6 il fl. di saggio, per posta lire 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa lire 30, per la forma putrida (diarrea) costa lire 24, per la forma acida (lento digestione, pirosi) costa lire 18 antecipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Sangue guasto malattia antichissima tiene finalmente la sua *cura specifica*, frutto degli studi scientifici antichi e recenti. LA SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0[0) unita a ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congeniche ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori, guariscono le piaghe. Costa lire 5 il fl. La cura completa di 3 fl. con un fl. ioduro costa lire 21 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Il diabete ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le *PILLOLE LITINATE VIGIER* ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio uguale ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le più *rispettabili hanno scritto spontaneamente che sono guarite con la Cura Contardi*, in molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memorie gratis con molti attestati. La cura completa, con lire 12, estero lire 15 anticipate all'unica fabbrica a *Lombardi e Contardi* — Napoli.

Calvizie - Canizie, alopecia, forfora e simili malattie dei capelli, hanno formato in tutti i tempi oggetto di speculazioni più o meno oneste. Il microscopio ha detto l'ultima parola con gli studi fatti nell'istituto Pasteur di Parigi dal Dott. Sabauraud. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distruggere la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura. Costa lire 5 il fl. per posta lire 6 anticipata; quattro fl. lire 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

Neurastenia e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato perchè rinvigorisce l'intero organismo ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18, estero L. 20 antecipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345. Per l'effetto immediato vi l'*Acanthea virilis* innocua. Costa lire 10. anticipate.

NOTA BENE Nell'interesse umanitario e sociale preghiamo tutti i consumatori delle specialità *Lombardi e Contardi* a diffondere tra i loro amici e conoscenti. Allo stesso scopo la Ditta si ritiene autorizzata a pubblicarele tutte le lettere riflettenti i benefici ottenuti con le stesse specialità medicinali a meno che non venisse proibita la pubblicazione nella lettera medesima.